

# Razza selezionata

## Niente affitto per gli stranieri

**T**utto passato? No, a Vicenza qualcuno affitta casa «solo ai nazionali». Imbarazzo generale: come sarebbe che si stipulano contratti di locazione soltanto con «i nazionali» nel cuore del civile Nord-Est?

Sembra trascorsa un'era geologica da quando i caporioni leghisti - da queste parti molto di successo - incistati nelle pubbliche amministrazioni caldeggiavano l'istituzionalizzazione della xenofobia e la formazione delle ronde padane per garantire la sicurezza dei cittadini. Molta acqua è passata sotto i ponti, alcuni dati fondanti di questa realtà sono cambiati in modo drastico, l'economia non gira più come una volta. Ti aspetteresti che questa decisa rivoluzione dell'assetto economico e sociale avesse prodotto comportamenti distanti da quelli che avevano dipinto i lineamenti della cronaca di allora. E infatti, chi ha appeso quel cartello ci tiene a dichiarare prima ancora di rispondere alle obiezioni: «Ma quale razzismo?». Nessun razzismo in quella diffida che ha allarmato sindacati e anche associazioni di agenzie immobiliari? Quartiere San Felice, quasi periferia di Vicenza, una zona in cui molti immigrati hanno trovato alloggio. Sono venuti dai paesi dell'Est, dal Nord Africa. Hanno trovato lavoro, si sono ambientati, hanno messo su famiglia, fatto figli, pagato le tasse, hanno imparato a smaltire i rifiuti con criteri da differenziata, hanno imparato a guidare le auto nel regime di compressione del traffico che

### LA STORIA

TONI JOP  
blutarski@virgilio.it

**Sembra l'annuncio di cento anni fa, ma è spuntato in questi giorni a Vicenza «Loro non pagano» Sono sopportati perché lavorano, e non graditi**

governa i nostri centri storici.

Perché niente più affitti per loro? Luciano Ambrosi spiega: «Sono stati alcuni proprietari italiani a chiedermi di aggiungere questa dicitura», quindi ha scritto sotto dettatura, ma disciplinato; gli avessero chiesto di non dare udienza alle richieste dei bassocci con pochi capelli, avrebbe obbedito lo stesso? Legittimo chiedersi il motivo per cui alcuni proprietari avrebbero, ma solo ora, insistito per pretendere la nazionalità italiana dai loro possibili inquilini. È sempre Ambrosi che trasmette il messaggio: «Quei proprietari sono rimasti scottati da affittuari stranieri che hanno lasciato mesi di affitto non pagato o sono tornati al paese d'origine lasciando debiti non pagati». Questa è notevole: c'è una massa dolente di cittadini italiani non più in grado di pagare gli affitti, come le rette delle mense alle materne

per i figli: dove sta la differenza tra questa piaga e quella vissuta dagli «stranieri»? Ma c'è un dato piuttosto nuovo in questa farisea autodifesa: dice che ora gli immigrati di ieri se ne tornano a casa, vanno via, lasciano il prezioso territorio del Nord-Est. E se ne vanno a migliaia dalla terra che avevano salutato, al loro arrivo, come il nuovo paradiso. Le aziende chiudono, i capannoni restano deserti, le tute da lavoro restano appese ai ganci degli spogliatoi. È un esodo, scemano verso altre destinazioni anche oltre oceano mentre l'orgoglioso Nord Est impoverisce. Altra nemesis della storia: quando arrivavano, sacco in spalla, in questo urbanesimo dolce pastello, la Lega li seguiva altezzosa, con la puzza sotto il naso, «paroni in casa nostra» rivendicavano, niente panchine in centro per loro, volevano rispedirli al «mittente a calci in culo». Le ronde le avevano concepite sempre per tenerli a bada, la sera, per intimidirli, per far capire che quella terra non li amava, che avrebbero difeso le loro donne bianche da quelle manacce nere. Eccoli, adesso, impensieriti dal fatto che andandosene magari non avvisano nessuno e se possono non pagano gli affitti residui. Ecco perché quella scritta odiosa.

Doppiamente odiosa: il mercato immobiliare in molte aree di questa macro-regione ha gongolato per lunghi anni sulla pelle degli immigrati. Loro hanno intasato a prezzi dementi migliaia di alloggi che «i nazionali» non avrebbero mai preso in affitto e men che meno acquistato, a quelle condizioni. La speculazione immobiliare ha tolto a quella brava gente venuta da lontano tutto quello che poteva, una sorta di sovra-tassa imposta d'ufficio ai più deboli e ai più poveri. «Gli extracomunitari racconta Ambrosi - sono i miei migliori clienti (appunto, ndr) e tra loro ho molti amici», poi, per quanto riguarda l'accusa di razzismo può obiettare: «E perché, la richiesta di referenze non corrisponde a una selezione?». Ci prova. Ma non è piaciuta: per la Federazione degli agenti immobiliari, Ambrosi sbaglia così tanto che, se fosse aderente alla loro organizzazione, lo caccerebbero. Il Sunia parla di razzismo senza riserve, l'Unione dei piccoli proprietari prende le distanze. E la Lega?